

**UNIONE MONTANA  
SPETTABILE REGGENZA DEI SETTE COMUNI  
ASIAGO (VI)**

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE  
DELLA CORRUZIONE**

**Art. 1, c. 8 L. 190/2012**

**2016 - 2018**

**Approvato con deliberazione di Giunta n. 3 del 25.01.2016**

## SOMMARIO:

Premessa .....	2
Art. 1 – Oggetto .....	3
Art. 2 – Responsabile della prevenzione della corruzione.....	3
Art. 3 – Misure di prevenzione generale .....	3
Art. 4 – Contesto e mappatura generale dei processi .....	3
Art. 5 – Settori e attività particolarmente esposti alla corruzione .....	4
Art. 6 – Meccanismi di formazione idonei a prevenire e gestire il rischio di corruzione.....	5
Art. 6 bis – Individuazione e determinazione del grado di rischio corruzione nelle attività dell’Ente...	5
Art. 7 – Protocolli, procedure e meccanismi di attuazione e controllo delle decisioni, idonei a prevenire i rischi di corruzione .....	7
Art. 8 – Obblighi di trasparenza (flussi informativi) .....	9
Art. 9 – Compiti del responsabile della prevenzione della corruzione .....	9
Art. 10 – Compiti dei dipendenti e dei responsabili d’area (flussi comunicativi) .....	10
Art. 11 – Compiti del nucleo di valutazione .....	11
Art. 12 – Responsabilità .....	12
Art. 13 – Recepimento dinamico modifiche della L. 190/2012 e aggiornamenti del piano.....	12

**Premessa:**

L'Unione Montana "Spettabile Reggenza dei Sette Comuni", ente locale ai sensi degli artt. n. 1 c. 2 e n. 32 del d.lgs 18.08.2000 n. 267, è stata istituita a seguito dell'approvazione da parte della Regione Veneto della L.R. 40/2012 "Norme in materia di Unioni Montane", modificata dalla L.R. 49/2012.

L'Ente, il cui Statuto è stato approvato in data 30.07.2014 con deliberazione del Consiglio n. 5, è subentrato alla preesistente Comunità Montana "Spettabile Reggenza dei sette Comuni" in tutti i rapporti giuridici attivi e passivi.

Nell'ambito delle prescrizioni della L. 190/2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" era stato individuato, ai sensi dell'art. 1 c. 7, il Responsabile della prevenzione della corruzione nella figura del Segretario (Deliberazione di Giunta n. 16/2013).

In merito agli strumenti di prevenzione, la Giunta dell'Unione Montana ha approvato con Deliberazione n. 2 del 26.01.2015 il Piano triennale della prevenzione della corruzione (art. 1 c. 8) per il periodo 2015-2017, Piano che necessita di essere adottato entro il 31 gennaio di ciascun anno per il triennio successivo.

A tal fine è indubbio che devono essere considerati i contenuti di cui all' "Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione" – Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015, pubblicato sul sito internet dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, così da individuare in modo più chiaro quegli aspetti organizzativi nell'ambito dei quali possono essere raggiunti dei significativi margini di miglioramento nella prevenzione di possibili fenomeni corruttivi.

Da tale "Aggiornamento" si evince infatti come lo scorso anno l'ANAC abbia provveduto ad un monitoraggio della situazione dei Piani triennali della prevenzione della corruzione di numerose amministrazioni italiane e di come siano emerse molte criticità riassumibili innanzitutto nella carenza o mancanza "analisi del contesto esterno" ovvero una non esauriente osservazione dell'ambiente esterno in cui l'amministrazione opera, ma anche nella qualità spesso inadeguata della "mappatura dei processi" quindi delle procedure e delle dinamiche interne, della "valutazione del rischio" dei potenziali fenomeni corruttivi e del relativo "trattamento" quindi a tutti quegli accorgimenti necessari affinché il problema possa essere preventivamente arginato; ulteriori criticità sono state rilevate dall'Autorità in ordine al "coordinamento tra il PTPC e il Piano della performance" ad un insufficiente o mancato "coinvolgimento degli attori esterni ed interni" e al "Monitoraggio dei PTPC".

Si può condividere quindi la visione generale dell'Autorità sul fatto che il momento di elaborazione dei piani non debba essere considerato un "mero adempimento amministrativo" ma che vi debba essere invece la capacità di coinvolgere maggiormente i soggetti che a vario titolo operano all'interno della struttura organizzativa ed amministrativa, cercando di avviare un processo di autoanalisi volto ad un miglioramento generale di quegli aspetti "critici" che sono stati evidenziati in occasione dell'aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione anno 2015.

Tali aspetti debbono naturalmente essere rapportati alla realtà dell'Ente dando atto innanzitutto che i contenuti previsti dal vigente P.T.P.C. possono considerarsi comunque validi, ciò in ragione soprattutto dalla constatazione dell'assenza di fatti corruttivi accertati negli anni scorsi; in questa fase si ritiene dunque di procedere con l'aggiornamento del testo del piano, misura prevista dall'art. 12 del documento già adottato per triennio 2015-2017.

## **ART. 1**

### **Oggetto**

1. L'Unione Montana Spettabile Reggenza dei Sette Comuni ai sensi dell'art. 1, comma 59 della legge 190/2012 applica le misure di prevenzione della corruzione di cui al presente piano.

2. Il piano di prevenzione della corruzione:

- a) contiene la mappatura del rischio di corruzione e di illegalità nelle varie strutture dell'Ente, effettuando l'analisi e la valutazione del rischio ed enucleando i processi più sensibili;
- b) indica gli interventi organizzativi volti a prevenire e gestire il medesimo rischio;
- c) fissa dei protocolli specificandoli con procedure;
- d) stabilisce le modalità dei flussi comunicativi ed informativi;
- e) indica le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati a operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, prevedendo, ove necessario, negli stessi settori, la rotazione di dirigenti e funzionari; identifica meccanismi di aggiornamento del piano stesso.

3. Fanno parte integrante e sostanziale del presente piano di prevenzione della corruzione:

- a) le strategie, le norme e i modelli standard definiti con il DPCM 16 gennaio 2013;
- b) le linee guida e le raccomandazioni contenute nel piano nazionale anticorruzione e dagli aggiornamenti del medesimo;

## **ART. 2**

### **Responsabile della prevenzione della corruzione**

1. Il responsabile della prevenzione della corruzione è individuato nel Segretario dell'Ente.

## **ART. 3**

### **Misure di prevenzione generale**

1. Il comportamento generale dei dipendenti dell'Ente è caratterizzato dal divieto di chiedere ed accettare, a qualsiasi titolo, compensi, regali o altre utilità in connessione con le proprie funzioni o compiti affidati, fatti salvi i regali di modico valore (codice di comportamento del dipendente pubblico, art. 54 dlgs. 165/2001).

## **ART. 4**

### **Contesto e mappatura generale dei processi**

1. Contesto esterno: ai fini dell'analisi del rischio di fenomeni corruttivi risulta necessaria l'acquisizione di informazioni generali sull'ambiente esterno quindi l'insieme delle dinamiche culturali, politiche, economico-sociali del territorio atte ad influenzare le

decisioni pubbliche.

Per un quadro conoscitivo generale si ritiene utile rinviare agli autorevoli contenuti, relativi alla Provincia di Vicenza, della “Relazione sull’attività delle Forze di Polizia, sullo stato dell’ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata” (anno 2013), pubblicata sul sito della Camera dei Deputati<sup>1</sup> ed allegata al presente piano.

2. Contesto interno: elementi necessari alla valutazione del rischio corruttivo riguardano innanzitutto l’analisi della struttura organizzativa interna e i relativi processi; Gli uffici, al cui vertice è posta la figura apicale del Segretario, sono organizzati in due aree: “Amministrativo - Contabile” e “Tecnica”. Ciascuna di esse è diretta da un funzionario categoria D.

L’area amministrativa è costituita dall’Ufficio Segreteria Protocollo cui è preposto un dipendente categoria C a part-time e dall’Ufficio Amministrativo Contabile nell’ambito della quale operano un dipendente categoria D titolare di posizione organizzativa e uno di categoria C.

L’area tecnica è costituita:

- dall’Ufficio agricoltura e foreste, diretto da un funzionario categoria D titolare di posizione organizzativa che sovrintende all’Ufficio Tecnico ed è responsabile della Centrale Unica di Committenza e da un dipendente di categoria D;
- dall’Ufficio tecnico – Lavori pubblici e Ambiente al cui interno operano un funzionario categoria D e due dipendenti di categoria C;
- dallo Sportello Unico per le attività produttive nel quale opera un funzionario di categoria D a part-time.

Le informazioni sull’organigramma sono reperibili sul sito web istituzionale.

3. Mappatura generale dei processi: è necessario identificare quei settori e attività svolte da ogni area, in questa fase almeno a livello “macro”, per una oggettiva valutazione del rischio corruttivo. Per dette informazioni si rinvia al successivo articolo 5 e alla scheda in calce al presente piano.

## **ART. 5**

### **Settori e attività particolarmente esposti alla corruzione**

1. Le aree e attività a rischio di corruzione all’interno dell’Ente sono individuate come segue:
  - a) Acquisizione e progressione del personale;
  - b) Affidamento di lavori, servizi e forniture;
  - c) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
  - d) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.
  - e) autorizzazioni per impieghi e incarichi che possono dare origine a incompatibilità, (art. 53 d.lgs. 165/2001 come modificato dai commi 42 e 43 della 190/2012);
  - f) attività oggetto di autorizzazione o concessione;
  - g) attività nelle quali si sceglie il contraente per l’affidamento di lavori, forniture e servizi, ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture,

---

<sup>1</sup> <http://www.camera.it/leg17/494?idLegislatura=17&categoria=038&>

di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163;

- h) attività oggetto di concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- i) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del citato decreto legislativo n. 150 del 2009;
- j) controllo della presenza;
- k) opere pubbliche gestione diretta delle stesse; attività successive alla fase inerente l'aggiudicazione definitiva;

#### **ART. 6**

#### **Meccanismi di formazione, idonei a prevenire e gestire il rischio di corruzione**

1. L'Unione montana emana il piano annuale di formazione inerente le attività a rischio di corruzione;
2. Nel piano di formazione si indicano:
  - a) le materie oggetto di formazione corrispondenti alle attività indicate all'art. 5 del presente regolamento, nonché ai temi della legalità e dell'etica;
  - b) i dipendenti, i funzionari, i dirigenti che svolgono attività nell'ambito delle materie sopra citate e che saranno coinvolti nel piano di formazione;
  - c) le metodologie formative;

#### **ART. 6 bis:**

#### **Individuazione e determinazione del grado di rischio corruzione nelle attività dell'Ente**

Per i settori e attività individuate nel precedente articolo 5 e nella scheda in calce al presente Piano si determina il grado di probabilità connesso al materiale verificarsi del fenomeno corruttivo ricomprendendolo all'interno della seguente scala di rischio:

- Grado di rischio alto: 4                      medio: 3                      basso: 2                      nullo: 1

Attività / aree a rischio	Grado di rischio	Area	Settore	Misure generali
Acquisizione e progressione del personale; Concorsi e prove	2	Amministrativo contabile	Personale	Composizione commissioni concorso; Regolamento per lo svolgimento dei concorsi; Pubblicazione dei bandi / avvisi / esiti sul sito web istituzionale e nelle modalità previste

selettive;				dalle vigenti normative.
Affidamento di lavori, servizi e forniture	2 2	Amministrativo contabile Tecnica	Economico finanziario Gare/appalti Centrale unica di committenza Territorio e ambiente	D.Lgs 163/2006, Regolamento per le acquisizioni in economia, Convenzioni Consip, Mercato elettronico della pubblica amministrazione, rotazione delle ditte e dei componenti le commissioni di gara ove possibile. Previsione di controlli successivi a campione (controlli interni) sugli atti e sui procedimenti.
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	1 2	Tecnica Amministrativo contabile	Sportello Unico Segreteria	Rilascio del provvedimento unico. Pubblicazione sull'albo pretorio on-line. Previsto il monitoraggio dei tempi procedurali. Concessione di Patrocini e o richieste di collaborazione per l'organizzazione o programmazione di iniziative diverse da parte di soggetti privati e/o pubblici. Eventuali concessioni su disposizioni dell'organo esecutivo.
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.	2	Amministrativo contabile	Gestione del bilancio	Nella fattispecie rientrano le concessioni di contributi economici di esclusiva competenza dell'organo esecutivo dell'Ente mediante apposita deliberazione. All'ufficio competono le operazioni di pagamento. Pubblicazione del provvedimento sull'albo pretorio on-line. Previsto il monitoraggio dei tempi procedurali.
Attività oggetto di autorizzazione o concessione.	1	Area Tecnica	Sportello Unico	Rilascio del provvedimento unico. Pubblicazione sull'albo pretorio on-line. Previsto il monitoraggio dei tempi procedurali.
Attività oggetto di concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari	2	Amministrativo contabile	Gestione del bilancio	c.s.
Autorizzazione per impieghi ed incarichi che possono dare origine a	2	Amministrativo contabile	Personale	Presentazione di eventuali istanze in forma scritta da parte dei dipendenti o da soggetti richiedenti la collaborazione del personale al Segretario (RPC). Obbligo del dipendente di segnalare eventuali situazioni di

incompatibilità				incompatibilità come da codice di comportamento vigente. Adozione di un documento indicante i criteri per il rilascio di autorizzazione allo svolgimento degli incarichi. Comunicazione al Dipartimento della Funzione Pubblica ove necessario e pubblicazione dei relativi dati nella sezione amministrazione trasparente del sito internet istituzionale.
Controllo della presenza	2	Amministrativo contabile	Personale	Considerata la modesta dimensione dell'Ente e del numero di dipendenti in servizio è sostanzialmente automatico l'accertamento della presenza. Previsti in ogni caso controlli e direttive inerenti la fruizione di ferie, permessi ecc.
Opere pubbliche, gestione diretta delle stesse; attività successive alla fase inerente l'aggiudicazione definitiva.	2	Area Tecnica	Gare/appalti Centrale unica di committenza Territorio e ambiente	D.Lgs 163/2006, Regolamento per le acquisizioni in economia, Convenzioni Consip, Mercato elettronico della pubblica amministrazione, rotazione delle ditte e dei componenti le commissioni di gara ove possibile. Previsione di controlli successivi a campione (controlli interni) sugli atti e sui procedimenti.

## ART. 7

### **Protocolli, procedure e meccanismi di attuazione e controllo delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione**

1. La pubblicazione delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, nel sito internet dell'Ente, costituisce il metodo fondamentale per il controllo, da parte del cittadino e/o utente, delle decisioni nelle materie a rischio di corruzione disciplinate dal presente piano.
2. Per le attività indicate all'art. 4 del presente piano, sono individuate i seguenti protocolli di legalità o integrità, emanate dall'Ente o da Enti Pubblici, le quali, fanno parte integrante e sostanziale del presente piano di prevenzione della corruzione:
  - a) Criteri per il rilascio di autorizzazioni a svolgimento di incarichi esterni affidati ai dipendenti dell'Ente;
  - b) codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni;
  - c) obbligo di astensione dei dipendenti nel caso di conflitto di interessi;

- d) cura particolare del contenuto del sito dell'Ente, con la pubblicazione di tutte le notizie e informazioni dovute, secondo quanto previsto nel P.T.T.I.;
  - e) rotazione quando possibile di dirigenti e funzionari particolarmente esposti alla corruzione e compatibilmente con la dotazione organica; la rotazione non si applica per le figure infungibili;
3. L'Ente comunica al cittadino, all'imprenditore, all'utente che chiede il rilascio del provvedimento autorizzativo, abilitativo, concessorio oppure qualsiasi altro provvedimento:
- a. il responsabile del procedimento
  - b. il termine entro il quale sarà concluso il procedimento amministrativo
  - c. il funzionario dotato di potere sostitutivo
  - d. l'ufficio dove può avere informazioni
  - e. la PEC e l'indirizzo del sito internet dell'Ente.

Nel predetto sito internet dell'Ente, comunicato ai soggetti sopracitati, sono resi pubblici i dati più rilevanti riguardanti i procedimenti amministrativi in cui si presenta rischio di corruzione e in particolare quelle indicate all'art. 4 del presente regolamento, permettendo di conoscere e verificare gli aspetti tecnici e amministrativi del procedimento;

4. Tutti i cittadini e gli imprenditori che si rivolgono all'Unione montana per ottenere un provvedimento autorizzativo, abilitativo, concessorio individuato dall'amministrazione come ad alto rischio di corruzione si impegnano a:
- a) comunicare il proprio indirizzo e-mail o PEC e un proprio recapito telefonico;
  - b) indicare eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
5. Al fine di prevenire i possibili rapporti illeciti tra privato e pubblico ufficiale, l'Unione montana assicura l'individuazione dei singoli procedimenti amministrativi garantendo la certezza del rispetto dei tempi procedurali e definendo scrupolosamente l'iter del procedimento amministrativo ovvero la redazione di una eventuale lista delle operazioni da eseguirsi. La lista delle operazioni indica, per ciascuna fase procedimentale:
- a) le norme da rispettare e la interpretazione giurisprudenziale;
  - b) il responsabile unico del procedimento;
  - c) i tempi di ciascuna fase del procedimento e i tempi di conclusione del procedimento;
  - d) gli schemi (modulistica) tipo;
  - e) il controllo di regolarità amministrativa, secondo le novità introdotte dal D.L. 174/2012 in merito al corretto adempimento delle operazioni indicate nella lista,

con l'obbligo di eliminare le anomalie riscontrate e/o comunicate dal responsabile unico del procedimento prima dell'adozione dell'atto finale.

6. Il responsabile dell'Area verifica periodicamente la corretta esecuzione dei regolamenti, protocolli e procedimenti disciplinanti le decisioni nelle attività a rischio corruzione e ha l'obbligo di informare il responsabile della prevenzione della corruzione della corretta esecuzione dell'iter procedimentale e delle azioni di correzioni delle anomalie.

## **ART. 8**

### **Obblighi di trasparenza (flussi informativi)**

1. La trasparenza è assicurata mediante il P.T.T.I. che risulta essere una sezione del presente piano.
2. La corrispondenza pervenuta all'Ente dai vari soggetti pubblici e privati, sia informato cartaceo che telematico, viene trasmessa dal protocollo alle varie strutture competenti in modo da garantire la tracciabilità del flusso documentale, e l'individuazione delle assegnazioni e del carico scarico dei documenti con la massima trasparenza.
3. La corrispondenza tra l'Unione montana e le altre P.A. deve avvenire di norma possibilmente in modalità telematica. La corrispondenza tra l'Unione montana e il cittadino/utente, nell'ambito dei procedimenti a rischio di corruzione, deve avvenire ove possibile mediante PEC o altre modalità telematiche.
4. Il presente piano recepisce dinamicamente i DPCM indicati al comma XXXI della legge 190/2012 con cui sono individuate le informazioni rilevanti e le relative modalità di pubblicazione.

## **ART. 9**

### **Compiti del responsabile della prevenzione della corruzione**

1. Il Responsabile della prevenzione della corruzione:
  - a) propone il piano triennale della prevenzione entro il 31 gennaio di ogni anno;
  - b) approva, entro il 28 febbraio di ogni anno, la relazione rendiconto di attuazione del piano dell'anno precedente;
  - c) presenta entro il mese di febbraio di ogni anno alla Giunta la relazione del rendiconto di attuazione del piano dell'anno di riferimento; il rendiconto deve contenere una relazione sulle attività realizzate da ciascun responsabile di area in merito alla attuazione effettiva delle regole di legalità o integrità emanate dall'Unione montana proponendo e azioni di correzione del piano a seguito delle criticità emerse;
  - d) sottopone entro il 28 febbraio di ogni anno il rendiconto di attuazione del piano triennale della prevenzione dell'anno di riferimento al controllo del nucleo di valutazione per le attività di valutazione dei responsabili di area;
  - e) propone, ove possibile e necessario, al Presidente la rotazione, con cadenza triennale, degli incarichi dei responsabili di area ed in intesa con essi dei dipendenti maggiormente esposti a rischio corruzione;
  - f) individua, previa proposta dei dirigenti competenti, il personale da inserire nei

programmi di formazione;

g) procede con proprio atto (per le attività individuate dal presente piano, quali a più alto rischio di corruzione) alle azioni correttive per l'eliminazione delle criticità; ciò anche in considerazione delle risultanze dei controlli interni, con riferimento particolare al controllo di gestione e al controllo successivo di regolarità amministrativa.

h) definisce, sentiti i responsabili delle aree, il piano annuale di formazione, individuando il personale interessato;

i) vigila sul funzionamento e l'osservanza del piano.

## **ART. 10**

### **Compiti dei dipendenti e dei responsabili di area (flussi comunicativi)**

1. I dipendenti destinati a operare in settori e/o attività particolarmente esposti alla corruzione, i responsabili delle posizioni organizzative, con riferimento alle rispettive competenze previste dalla legge e dai regolamenti vigenti, attestano di essere a conoscenza del piano di prevenzione della corruzione approvato con il presente atto e provvedono all'esecuzione; essi devono astenersi, ai sensi dell'art. 6 bis legge 241/1990, in caso di conflitto di interessi, segnalando tempestivamente ogni situazione di conflitto, anche potenziale.

2. I dipendenti che svolgono le attività a rischio di corruzione, relazionano periodicamente, al responsabile di area il rispetto dei tempi procedurali e di qualsiasi altra anomalia accertata, indicando, per ciascun procedimento per il quale siano state sollevate obiezioni in merito al mancato rispetto dei tempi le motivazioni in fatto e in diritto di cui all'art. 3 della legge 241/1990, che giustificano il ritardo.

3. I responsabili di area provvedono al monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali e alla tempestiva eliminazione delle anomalie. Il monitoraggio del rispetto dei tempi procedurali avviene con i seguenti elementi di approfondimento e di verifica delle azioni realizzate:

a) verifica numero procedimenti per i quali siano state sollevate obiezioni in merito al mancato rispetto dei tempi;

b) verifica eventuali cause del ritardo ed eventuali illeciti connessi;

c) attestazione dei controlli da parte dei responsabili di area volti a evitare ritardi;

d) attestazione dell'avvenuta applicazione del sistema delle sanzioni, sempre in relazione al mancato rispetto dei termini, se si configura il presupposto.

I risultati del monitoraggio devono essere consultabili nel sito web istituzionale dell'Unione montana.

4. I responsabili di area, con particolare riguardo alle attività a rischio di corruzione, informano tempestivamente e senza soluzione di continuità il Responsabile della prevenzione della corruzione, in merito al mancato rispetto dei tempi procedurali in caso siano in tal senso sollevate obiezioni. Tale dato costituisce fondamentale elemento sintomatico del corretto funzionamento e rispetto del piano di prevenzione della corruzione, e di qualsiasi altra anomalia accertata, costituente la mancata attuazione del presente piano, adottando le

azioni necessarie per eliminarle oppure proponendo al Responsabile della prevenzione della corruzione le azioni sopra citate ove non rientrino nella competenza normativa, esclusiva e tassativa propria;

5. i dipendenti formati secondo le procedure indicate dal presente regolamento, nel rispetto della disciplina del diritto di accesso ai documenti amministrativi di cui al capo V della legge 7 agosto 1990, n.241, e successive modificazioni, in materia di procedimento amministrativo, rendono accessibili in ogni momento agli interessati, tramite strumenti di identificazione informatica di cui all'articolo 65 comma 1, del codice di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n.82, e successive modificazioni, qualora possibile e ove richiesto, se non previsto dalla normativa procedimentale, le informazioni relative ai provvedimenti e ai procedimenti amministrativi, ivi comprese quelle relative allo stato della procedura, ai relativi tempi e allo specifico ufficio competente in ogni singola fase.

6. I responsabili di area, previa verifica della professionalità necessaria da possedersi, provvedono, ove se ne ravvisi la necessità, con atto motivato alla rotazione degli incarichi dei dipendenti che svolgono le attività a rischio di corruzione; la rotazione è obbligatoria nella ipotesi di immotivato rispetto del presente piano.

7. I responsabili di area propongono al Responsabile della prevenzione della corruzione, i dipendenti da inserire nei programmi di formazione di cui all'art. 5.

8. I responsabili di area hanno l'obbligo di inserire nei bandi di gara le regole di legalità o integrità del presente piano della prevenzione della corruzione, prevedendo la sanzione della esclusione (art. 1, c. 17 legge 190/2012); attestano al Responsabile della prevenzione della corruzione, periodicamente, il rispetto dinamico del presente obbligo.

9. I responsabili di area presentano entro il mese di gennaio di ogni anno al Responsabile della prevenzione della corruzione, una relazione dettagliata sulle attività poste in merito alla attuazione effettiva delle regole di legalità o integrità indicate nel piano presente.

10. I responsabili di area capo settore monitorano, anche con controlli sorteggiati a campione tra i dipendenti adibiti alle attività a rischio di corruzione disciplinate nel presente piano, i rapporti aventi maggior valore economico tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione; presentano periodicamente una relazione al Responsabile della prevenzione della corruzione.

## **ART. 11**

### **Compiti del nucleo di valutazione**

1. Il nucleo di valutazione, qualora presente, verifica la corretta applicazione del piano di prevenzione della corruzione da parte dei capo settore;

2. La corresponsione della indennità di risultato dei Responsabili delle posizioni organizzative e del Segretario nella qualità di Responsabile della prevenzione della corruzione, con riferimento alle rispettive competenze, tiene in considerazione anche l'attuazione del piano triennale della prevenzione della corruzione dell'anno di riferimento, i cui adempimenti, compiti debbono essere inseriti nel c.d. ciclo delle performances.

**ART. 12**  
**Responsabilità**

1. Il responsabile della prevenzione della corruzione risponde nelle ipotesi previste ai sensi dell'art. 1 co. 12, 13, 14 della legge 190/2012.
2. Con riferimento alle rispettive competenze, costituisce elemento di valutazione della responsabilità:
  - a) la mancata osservanza delle disposizioni contenute nel presente piano della prevenzione della corruzione per i dipendenti/ Responsabili delle posizioni organizzative;
  - b) i ritardi degli aggiornamenti dei contenuti sugli strumenti informatici sono sanzionati a carico dei responsabili dei servizi;
  - c) per le responsabilità derivanti dalla violazione del codice di comportamento, si rinvia all'art. 54 dlgs. 165/2001; le violazioni gravi e reiterate comportano la applicazione dell'art. 55-quater, comma I del d.lgs. 165/2001;

**ART. 13**  
**Recepimento dinamico modifiche legge 190/2012 e aggiornamenti del piano**

Le norme del presente piano recepiscono dinamicamente le modifiche alla legge 190 del 2012.

Gli aggiornamenti annuali del piano tengono conto:

- delle normative sopravvenute che impongono ulteriori adempimenti;
- delle normative sopravvenute che modificano le finalità istituzionali dell'amministrazione;
- dell'emersione di rischi non considerati in fase di predisposizione del P.T.P.C.;
- nuovi indirizzi o direttive contenuti nel P.N.A.

**MAPPATURA GENERALE DEI PROCESSI (PTPC 2016-2018)****AREA AMMINISTRATIVA - CONTABILE:**

Processo	Sotto processo
Gestione documentale	Protocollo informatico Assegnazione documenti in entrata agli uffici competenti Archivio Conservazione
Segreteria	Deliberazioni Determinazioni Decreti Contratti e convenzioni Albo pretorio on-line Corrispondenza entrata / uscita Riunioni / incontri Sito web istituzionale Patrocini Relazioni con il pubblico
Servizi alla persona	Soggiorni climatici estivi per anziani
Personale	Acquisizione Gestione (stipendi, ferie, permessi, versamenti previdenziali, fiscali ecc.) Formazione
Economico - finanziario	Predisposizione schemi di bilancio (in collaborazione con gli organi di governo e i competenti uffici) Gestione del bilancio (Impegni, accertamenti, liquidazioni, pagamenti, incassi ecc.) Acquisizioni per funzionamento uffici Adempimenti fiscali ed amministrativi

**AREA TECNICA:**

Processo	Sotto processo
Territorio e ambiente	Consegna / riconsegna malghe comunali Migliorie pascolive Interventi di miglioramento alla viabilità silvo pastorale Interventi di miglioramento alle malghe Interventi specifici su delega dei Comuni o su contributo (sentieri, aree di sosta, tabellonistica ecc.) Direzione lavori, monitoraggio sullo stato degli interventi e contabilizzazione Autorizzazioni alla raccolta funghi Gestione post operativa discarica rsu
Gare / Appalti	Centrale unica di committenza Gare ad evidenza pubblica Acquisizioni in economia
Sportello Unico per le attività produttive	Istanze Acquisizione pareri Conferenze dei servizi Rilascio del provvedimento unico

**ORGANI DI GOVERNO:**

Processo	Sotto processo
Linee programmatiche di governo	Stesura, presentazione
Documento Unico di Programmazione (DUP)	Stesura in collab. con gli uffici competenti, confronto, ev. revisione, approvazione ed adozione
Programma triennale delle opere pubbliche	Stesura in collab. con gli uffici competenti, confronto, ev. revisione, approvazione ed adozione
Bilancio annuale di previsione	Stesura in collab. con gli uffici competenti, confronto, ev. revisione, approvazione ed adozione
Bilancio pluriennale	Stesura in collab. con gli uffici competenti, confronto, ev. revisione, approvazione ed adozione
Variazioni di bilancio	Stesura in collab. con gli uffici competenti, confronto, ev. revisione, approvazione ed adozione
Piano della <i>performance</i>	Stesura in collab. con gli uffici competenti, confronto, ev. revisione, approvazione ed adozione
Conto consuntivo	Stesura in collab. con gli uffici competenti, confronto, ev. revisione, approvazione ed adozione
Controlli revisore del conto	Presentazione relazione del revisore del conto



**ABITANTI**  
4.926.818

**SUPERFICIE**  
18.407,42 KMQ

**DENSITÀ**  
268 AB./KMQ

**COMUNI**  
579

PAGINA BIANCA

## REGIONE VENETO

Il Veneto è geograficamente collocato in prossimità di aree di confine interessate da cospicui flussi migratori. Inoltre, gli importanti snodi, quali il porto di Venezia-Marghera, l'aeroporto internazionale di Venezia-Tessera e l'aeroporto internazionale "Marco Polo", si prestano anche alla commissione di reati a carattere transnazionale (traffici di droga, di tabacchi lavorati esteri, di rifiuti, tratta di esseri umani, transito di merce contraffatta). È, altresì, interessata da attività delinquenziali di natura predatoria (furti e rapine perpetrate in danno di istituti di credito, uffici postali, esercizi commerciali ed abitazioni), peraltro favorite dal diffuso benessere economico. Il territorio, grazie all'elevata propensione imprenditoriale ed alla sua posizione geografica, catalizza gli interessi della criminalità organizzata, sia autoctona che straniera, anche ai fini del riciclaggio e del reinvestimento in attività economiche dei profitti illeciti realizzati.

Le organizzazioni criminali di tipo mafioso non hanno qui un vero e proprio radicamento; le attività di polizia hanno, tuttavia, consentito di documentare la presenza di soggetti riconducibili alle organizzazioni criminali siciliane, calabresi e campane. Si riscontra, infatti, la presenza di soggetti organici a cosa nostra, riconducibili alle famiglie "Acquasanta" di Palermo e "Dominante-Carbonaro" di Vittoria (RG). Le attività investigative hanno, anche, documentato la capacità di infiltrazione nel tessuto economico di soggetti calabresi, affiliati alla 'ndrina dei "Tripodi", costola dei "Mancuso" di Limbadi (VV), operante in Vibo Valentia e provincia e con estese ramificazioni, oltre che nel Veneto, in Lombardia, Emilia Romagna e Lazio. Pregresse indagini hanno, altresì, documentato la presenza di soggetti legati ai clan di camorra, segnalati nella zona del bellunese, a maggior vocazione turistica, interessati tra l'altro all'acquisto di immobili di lusso.

Nella regione emerge, inoltre, la perpetrazione di reati nel settore della pubblica amministrazione quali truffe finalizzate all'evasione delle imposte, indebita concessione di erogazioni pubbliche, abuso d'ufficio, turbata libertà degli incanti e bancarotta fraudolenta. Al riguardo si segnalano le operazioni "Black Hole", conclusa il 4 marzo 2013, e "Worthless Cheque", terminata il 23 maggio 2013, condotte dalla Guardia di Finanza nel trevigiano, che hanno permesso di contestare reati finanziari per milioni di euro. L'area veneta è, anche, interessata dalla realizzazione di opere pubbliche ritenute altamente strategiche in quanto funzionali e di supporto allo sviluppo economico regionale. Nello specifico, in riferimento al progetto M.O.S.E. di Venezia, si segnala l'operazione "Chalet", conclusa dalla Guardia di finanza il 28 febbraio 2013, che ha consentito di disarticolare un gruppo criminale responsabile di associazione per delinquere finalizzata all'evasione delle imposte mediante l'emissione di fatture false, per oltre 10.000.000 di euro, nei confronti di una società impegnata, tra l'altro, nei lavori di costruzione dell'opera in argomento.

Si registrano ancora delitti perpetrati da ex affiliati alla "Mala del Brenta" che, spesso in concorso con delinquenti comuni, perseverano nella commissione di reati contro il patrimonio.

In relazione al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, per la particolare posizione geografica e la presenza di importanti aree portuali ed aeroportuali, la regione costituisce uno dei nodi centrali per l'importazione e la distribuzione del narcotico. Diverse indagini, infatti, hanno documentato come il territorio regionale sia luogo di ingresso (soprattutto dall'Africa, dal Sud America, dalla Bolivia, dalla Thailandia, dal Perù, dalla Spagna e dall'Olanda), transito e smistamento verso altre regioni, in particolare del nord, di consistenti quantitativi di hashish, cocaina e droghe sintetiche, destinati ad essere immessi in molteplici reti di spaccio. Questa attività criminale appare gestita, principalmente, dalla criminalità straniera (in particolare albanese, romena, magrebina e polacca), spesso supportata da quella autoctona.

Le operazioni antidroga condotte nella regione Veneto, nel 2013, sono state 1.449 ed hanno consentito di sequestrare complessivamente kg. 1.088 di narcotico.

La criminalità romena è anche coinvolta nello sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, anche in danno di connazionali, nel contrabbando di t.l.e. e nei reati predatori, in particolare furti e rapine. Sodalizi di matrice romena e moldava, in particolare, sono dediti ai furti in danno di casse continue di esercizi commerciali e bancomat; in passato tale reato è stato perpetrato anche con l'utilizzo di esplosivo. Si segnala, al riguardo, l'operazione "Sbanco-mat", conclusa il 2 ottobre 2013 dall'Arma dei Carabinieri, con l'esecuzione di 11 provvedimenti restrittivi nei confronti di altrettanti soggetti appartenenti a famiglie di "giostrai". Sono stati rilevati, altresì, i reati di clonazione e utilizzo di carte di credito nonché di captazione di dati informatici e/o telematici mediante installazione, sugli sportelli bancomat, di apposite apparecchiature al fine di prelevare dagli Atm denaro contante in danno di ignari clienti.

Gruppi criminali africani (marocchini, tunisini, algerini e nigeriani) si sono, altresì, inseriti nel circuito economico legale mediante la gestione di esercizi commerciali quali phonecenter e agenzie di money transfer.

In Veneto la criminalità cinese attua una strategia di "bassa visibilità" risultando interessata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, allo sfruttamento della manodopera, alla contraffazione e vendita di prodotti con marchio contraffatto ed al riciclaggio di proventi illeciti. Sono, inoltre, attivi nello sfruttamento della prostituzione di proprie connazionali.

Altra realtà regionale è rappresentata dalla presenza dei cd. "bikers" che, già in passato, sono risultati dediti ad attività criminali come lo spaccio di sostanze stupefacenti e le rapine.

Nella Regione l'andamento della delittuosità nel 2013, rispetto all'anno precedente, è in incremento del 2,8 %. Si evidenzia un aumento dei furti (+0,6% rispetto al 2013) e delle rapine (+8,9%). L'azione di contrasto ha fatto registrare un incremento del 4,4%. Il totale degli stranieri denunciati nell'anno è aumentato del 5,6% rispetto al 2012.

I furti di rame registrano un decremento del 3,8 % rispetto all'anno precedente.

## PROVINCIA DI VICENZA

La Provincia di Vicenza non risulta interessata dal radicamento di organizzazioni criminali di tipo mafioso. La florida condizione economica, soprattutto nel settore orafa ed in quello della concia delle pelli, può suscitare, tuttavia, l'interesse di organizzazioni criminali interessate al reinvestimento dei proventi di attività illecite perpetrate in altri contesti territoriali..

Pregresse indagini hanno documentato la presenza, in alcuni comuni della provincia (Villafranca, Sommacampagna, basso vicentino, S. Bonifacio e Legnago), di personaggi riconducibili alla *'ndrangheta*. Tali soggetti, operanti in particolare nel settore dell'edilizia e del traffico di sostanze stupefacenti, sono riconducibili alle 'ndrine "Dragone" e "Grande Aracri" di Cutro (KR), "Papalia-Italiano" di Delianova (RC), "Anello-Fiumana" di Filadelfia (KR) e "Morabito-Pangallo-Marte" di Africo Nuovo (RC).

Il traffico di sostanze stupefacenti risulta gestito, principalmente, da maghrebini e albanesi che operano anche in collaborazione con italiani. Nel 2013 sono state eseguite 105 operazioni antidroga, con un sequestro complessivo di kg. 61 di narcotico.

Si registra la presenza di cittadini di origine cinese responsabili di impiegare "in nero" propri connazionali, spesso clandestini, nonché di introdurre nel territorio nazionale e commercializzare merce contraffatta e non conforme agli standard di sicurezza previsti dalla normativa europea. A tal proposito si segnala l'operazione "*Omnia Venalia*", del 16 gennaio 2013, condotta dalla Guardia di Finanza, in territorio italiano ed estero, che ha consentito di denunciare 69 soggetti di nazionalità cinese, italiana, marocchina, senegalese e rumena per i reati di contraffazione, introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi.

Nell'ambito dei reati predatori, si evidenziano, in particolare, gruppi criminali composti da cittadini moldavi, rumeni e albanesi dediti alla commissione di furti in abitazione e ad esercizi commerciali. Al riguardo si segnala l'operazione dell'Arma dei Carabinieri del 24 ottobre 2013, che disarticolato un sodalizio criminale, costituito da albanesi e italiani, dediti a rapine ed estorsioni in danno di attività commerciali della provincia.

La delittuosità complessiva nel 2013, rispetto all'anno precedente, è in incremento del 3,8%. Si rileva un lieve aumento dei furti (+1,0 % rispetto al 2012) e delle rapine (+7,2%). L'azione di contrasto ha fatto registrare un decremento del 1,5% rispetto all'anno precedente. Il totale degli stranieri denunciati nell'anno è in lieve incremento del 1,6% rispetto al 2012.

Si annota, altresì, una significativa crescita del numero dei furti di rame commessi (+29,6%) rispetto all'anno 2012.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**16 gennaio 2013 - Vicenza, Bergamo, Brescia, Napoli, Verona, Roma, Cina, Grecia e Turchia - La Guardia di Finanza**, a conclusione dell'operazione "*Omnia Venalia*", ha denunciato 69 soggetti di nazionalità italiana, marocchina, senegalese, cinese e rumena per i reati di contraffazione, introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi e ricettazione, disarticolando diversi gruppi criminali, presenti su tutto il territorio nazionale ed in contatto tra loro, ciascuno specializzato in uno specifico comparto della filiera illegale (produttori, importatori, commercianti all'ingrosso e al dettaglio di capi ed accessori di abbigliamento falsi). Le indagini hanno consentito di sequestrare circa 323.000 articoli contraffatti, un laboratorio e 3 cliché.

**3 febbraio 2013 - Cassola (VI) - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto, in flagranza di reato, 3 cittadini romeni, responsabili della manomissione dello sportello automatico, installato presso il locale ufficio postale, attraverso l'installazione di un'apparecchiatura atta a registrare su supporto magnetico i dati delle carte inserite e di una micro telecamera per la ripresa dei dati inseriti dagli utenti.

**1° marzo 2013 - Bassano del Grappa (VI) - La Guardia di Finanza**, in collaborazione con l'Arma dei Carabinieri, ha eseguito un provvedimento di sequestro di beni mobili ed immobili e disponibilità finanziarie per un valore di circa 1.000.000 di euro nei confronti di un soggetto, di origine campana, gravato da precedenti penali per furto, truffa e tentata estorsione.

**14 maggio 2013 - Vicenza e Padova - La Polizia di Stato**, nell'ambito del progetto "*Home 2013*", avviato per contrastare furti e rapine in abitazione, ha eseguito un fermo di indiziato di delitto emesso nei confronti di un gruppo criminale composto da 4 soggetti, moldavi e rumeni (di cui uno resosi irreperibile), responsabili di furto e ricettazione.

**22 maggio 2013 - Vicenza, Padova e Ferrara - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 8 soggetti (2 in carcere e 6 agli arresti domiciliari) per traffico di sostanze stupefacenti. Il sodalizio introduceva in Italia ingenti quantitativi di droghe sintetiche che venivano acquistate on line. Sono stati intercettati e individuati diversi plichi postali, spediti in numerose città italiane, contenenti droghe sintetiche.

**7 giugno 2013 - Province di Vicenza e Verona - La Guardia di Finanza**, a seguito dell'operazione "*Stop Loan Shark*", ha eseguito un sequestro beni (fabbricati e terreni) per un valore di oltre 1.200.000 euro. L'operazione aveva già consentito, nell'ottobre del 2012, l'arresto di 2 indiani e la denuncia di ulteriori 12 soggetti, tutti dediti all'usura, all'estorsione ed al trasferimento fraudolento di denaro all'estero.

**11 giugno 2013 - Padova, Vicenza, Rovigo e Sesto Fiorentino (FI) - La Guardia di Finanza**, a conclusione dell'operazione "*Xionbu-Forziere*", ha denunciato 2 soggetti (uno cinese ed un italiano) per i reati di introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi e ricettazione. Nel corso delle indagini sono state sequestrate oltre 4.000 borse contraffatte riprodotte un noto marchio italiano, per un valore complessivo di quasi 700.000 euro.

**1° ottobre 2013 - Vicenza, Verona, Rovigo, Padova, Ferrara e Milano - La Guardia di Finanza**, a conclusione dell'operazione "*Sceriffo*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 14 soggetti (7 marocchini, 4 italiani e 3 albanesi) per spaccio di sostanze stupefacenti. Il sodalizio criminale era dedito allo smercio di hashish, marijuana, cocaina ed eroina nelle zone del basso vicentino e del veronese.

**16 ottobre 2013 - Vicenza - La Polizia di Stato**, unitamente all'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto un cittadino italiano ritenuto responsabile di omicidio di un cittadino Yemenita. Contestualmente all'arresto, veniva eseguita una perquisizione presso l'abitazione della vittima dove venivano sequestrati 1.000 euro in contanti, strumenti per il confezionamento della sostanza e circa gr. 650 di sostanza stupefacente tipo hashish.

**24 ottobre 2013 - Vicenza - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di 7 albanesi ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alle rapine, ai furti ed alle estorsioni. L'indagine ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale dedito alla commissione di rapine a mano armata ed estorsioni ai danni di locali notturni, nonché di furti di autovetture e in abitazioni, avvenute dal settembre 2012 al febbraio 2013 nella suddetta provincia.